

Fernand Léger !
Yves Klein, Niki de Saint Phalle, Keith Haring...

Reggia di Venaria, Sale delle Arti
27 settembre 2025 – 1° febbraio 2026

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA

Il 17 agosto 1955, il pittore Fernand Léger scompare nella sua casa-atelier a Gif-sur-Yvette in Francia.

Nello stesso momento, alcuni giovani artisti, che si sarebbero riuniti nel maggio del 1960 sotto il nome di Nuovi Realisti, espongono le loro prime opere.

Nell'ottobre 1955, Yves Klein presenta i suoi dipinti monocromi al club dei *Solitaires* a Parigi e incontra, grazie all'intermediazione di Arman, la figura tutelare del gruppo, il critico d'arte Pierre Restany. Nello stesso anno, Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely si conoscono; César espone le sue *Compressions* presso la Galerie Rive Droite a Parigi. Una generazione, quella delle avanguardie moderne, svanisce mentre emerge una nuova ondata di artisti, testimoni e attori dei profondi cambiamenti economici e culturali successivi alla Seconda Guerra Mondiale.

Storicamente l'incontro tra Léger e i Nuovi Realisti non è avvenuto. Eppure l'opera del pittore moderno conteneva già i semi della ricerca e delle rivolte dei suoi successori: trasformazione d'uso dell'oggetto, appropriazione dei simboli della società urbana e industriale, contestazione di ogni forma di accademismo, inserimento dell'opera d'arte nello spazio pubblico e l'utopia di un'arte per tutti...

Viaggiando da un periodo all'altro, la nozione di "nuovo realismo" costituisce il filo conduttore attorno al quale si crea questa filiazione. Fervente ammiratore delle opere di Léger, Pierre Restany, il quale era presente insieme a Raymond Hains a Biot per l'inaugurazione del museo Léger il 13 maggio 1960, avrebbe battezzato così il gruppo in omaggio al pittore, il quale utilizzava questa formula già dal 1924 per definire la propria estetica.

Attraverso una serie di inediti confronti tematici e formali, a loro volta pertinenti, giocosi o audaci, la mostra esamina il modo in cui gli artisti europei e americani hanno assimilato, reso omaggio o rifiutato l'eredità di Léger dagli anni Sessanta in poi.

A partire dalle collezioni di due istituzioni pubbliche del sud della Francia: quelle del Musée national Fernand Léger di Biot e del Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain (MAMAC) di Nizza, il percorso sottolinea per la prima volta l'apporto del pittore moderno ai Nuovi Realisti e alle avanguardie contemporanee. Invita il pubblico a un gioco di sguardi incrociati, a una passeggiata libera e spensierata attraverso una storia dell'arte rivisitata

I CINQUE ELEMENTI

«Faisons entrer la couleur, nécessité vitale comme l'eau et le feu, dosons-la savamment.»

"Facciamo entrare il colore, una necessità vitale come l'acqua e il fuoco, e dosiamolo sapientemente".

Fernand Léger (1924)

I Nuovi Realisti aprono la via ad un'arte fatta di gesti che dialoga con la natura e con il mondo. Spinti dal desiderio di conquista, si impossessano degli oggetti più emblematici della società, mostrando la bellezza urbana in tutta la sua banalità. Allo stesso tempo, si appropriano dei quattro elementi che compongono l'universo e li colorano.

Queste ricerche plastiche e simboliche mettono in discussione il ruolo dell'umano e della natura in un'epoca in piena espansione capitalistica, come evidenziato dall'approccio critico di Alain Jacquet, artista vicino alla Pop Art.

In una critica in atto alla società, l'artista-accumulatore Arman affronta molto presto la questione dei rifiuti, il sovraconsumo e l'obsolescenza programmata.

Precursore, Fernand Léger registra i grandi mutamenti del mondo moderno, a volte critico, altre volte affascinato dalle rivoluzioni tecnologiche e meccaniche. Col passare del tempo, la natura diventa onnipresente nella sua opera e invita a un rallentamento.

Yves Klein, più animato da una ricerca metafisica, moltiplica i tentativi di riconnessione con il mondo attraverso il colore puro e le energie primordiali. Questo programma risuona con l'utopia di Fernand Léger, per il quale il colore è un elemento fondamentale, vitale, benefico e terapeutico, capace di agire sul benessere sociale.

Sottosezioni (in ogni stanza)

La terra

L'aria

Il fuoco

L'acqua

Il colore

LA VITA DEGLI OGGETTI

«L'objet ... devait devenir personnage principal et détrôner le sujet. »

"L'oggetto...dovrebbe divenire il protagonista, destituendo il soggetto."

Fernand Léger (1945)

I Nuovi Realisti, come Fernand Léger trent'anni prima, si concentrano sul simbolo della società moderna: l'oggetto. Léger si distacca da una rappresentazione mimetica per lasciare che forme e colori acquistino autonomia.

Gli artefatti non sono più messi in evidenza per il loro carico simbolico, ma per la loro bellezza formale. Vengono ingranditi, giustapposti, frammentati da campiture di colori vivaci e casuali. I Nuovi Realisti spostano l'oggetto dal campo della rappresentazione a quello della presentazione attraverso un'azione concreta sul mondo. Si appropriano, accumulano e assemblano oggetti per rivelarne il potenziale plastico.

L'estetica del portaoggetti racconta un rapporto intimo con gli oggetti quotidiani. Al contrario, la strada, con i suoi manifesti, le scritte, le vetrine e le luci, esercita un potere di fascinazione e di diffidenza critica nei confronti della società capitalista. I volti sono ormai trattati come oggetti, o addirittura come macchine.

Archeologi del presente, gli artisti hanno colto l'essenza di un'epoca in cui l'arte viene sfidata, come già osservava Léger nel 1923, dal *bell'oggetto*, dalle *vetrine* e dai supermercati. La bellezza banale e popolare viene esaltata esprimendo nuovi stili di vita e rivendicazioni sociali.

Sottosezioni (in ogni stanza)

Oggetti di gioco

Dalla Natura morta al porta oggetti

Lettere, francobolli e poster

Oggetti-volto

L'ARTE È LA VITA

«Transportés par l'imagination, nous atteignons la "Vie", la vie elle-même qui est l'art absolu.»

"Trasportati dall'immaginazione, raggiungiamo la "Vita", la vita stessa che è arte assoluta".

Yves Klein (1959)

Per Léger, artista profondamente ottimista, la pittura è un mezzo per rendere omaggio alla vita, testimoniando al contempo le profonde trasformazioni sociali del suo tempo. Inscritti nel tempo presente, i temi trattati riflettono la trasformazione dei modi di vita con l'introduzione delle prime ferie retribuite durante il governo del Fronte Popolare in Francia, nel 1936.

L'aumento del tempo libero, lo spirito festoso dello spettacolo (danza, musica, circo), i soggetti sportivi (ciclisti, tuffatori) gli offrono l'occasione di celebrare il dinamismo del mondo moderno, la vitalità delle classi popolari che si ricaricano a contatto con la natura e la flessibilità dei corpi in movimento di atleti e acrobati. Per rivolgersi a tutti, Léger evoca questi nuovi soggetti, pieni di gioia di vivere, in formati monumentali che coinvolgono l'occhio e il corpo dello spettatore.

A partire dagli anni Sessanta, anche alcuni artisti del Nuovo Realismo esaltano la società del tempo libero e l'emancipazione dei corpi, come nella serie *Nanas* di Niki de Saint Phalle. Cogliendo la poesia del quotidiano, cancellano i confini tra arte e vita. Così facendo, distruggono i simboli del vecchio mondo per costruirne uno nuovo, posto sotto il segno della libertà.

Sottosezioni (in ogni stanza)

Scene di campagna

Musica!

La pienezza dei corpi

LA BELLEZZA È OVUNQUE

«Mes dessins ne tentent pas d'imiter la vie, ils tentent de créer la vie, de l'inventer.»

"I miei disegni non cercano di imitare la vita, ma di crearla, di inventarla".

Keith Haring

Dagli anni Trenta Léger realizza, accanto ai suoi dipinti da cavalletto, opere astratte e decorative appositamente pensate per l'architettura. Nel contesto della ricostruzione postbellica, accetta incarichi pubblici per realizzare il suo sogno di inserire la sua pittura nei paesaggi urbani o naturali. Nel 1946 la sua prima realizzazione, la facciata a mosaico della chiesa di Notre-Dame-de-Toute-Grâce al Plateau d'Assy in Alta Savoia, è seguita da altre

commissioni come le decorazioni per l'Ospedale-Memoriale di Saint-Lô, manifesto più evidente della sua fede nel potere terapeutico del colore.

Niki de Saint Phalle segue le orme di Léger moltiplicando, a partire dal 1967, i progetti di sculture monumentali e riveste il mondo delle sue figure rotondeggianti e dai colori vivaci. Immagina una *Nana Ville* con il desiderio di dare potere alle donne e di combattere la desolazione dell'urbanistica moderna.

Un'utopia artistica e politica, un ideale di arte per tutti, che gli inventori della Street Art degli anni Ottanta riprendono a loro volta facendo dei muri di New York il supporto della loro espressività. Così Keith Haring rende omaggio a Léger affermando che «l'arte non è un'attività elitaria riservata a pochi intenditori, ma si rivolge a tutti».

FERNAND LÉGER
YVES KLEIN
ALLA PROVA DEL REALE
E DEL FUOCO

L'opera figurativa di Fernand Léger dialoga in modo inedito con quella del pittore dell'immateriale che risponde al nome di Yves Klein. Entrambi adottano un approccio pittorico realistico che non imita il reale, ma ne propongono una personale appropriazione, espressione della loro visione del mondo. Con loro, il colore si libera, diventa

autonomo. Klein si appropria del colore blu perché, secondo lui, è l'espressione di una sensibilità pittorica, immateriale, indefinibile. Si dispiega su monocromi, elementi naturali e sculture iconiche della storia dell'arte. Léger, invece, utilizza le qualità curative del colore per rallegrare

il mondo e agire sul benessere sociale. È questa la sua ambizione quando accetta l'incarico di Gaz de France ad Alfortville nel 1954. Nel 1961 Klein si reca al Centro di sperimentazione Gaz de France di La Plaine-Saint-Denis, dove sviluppa le sue ricerche sulle "Pitture di fuoco", iniziate nel 1957. In una ricerca dell'assoluto, si confronta con le energie primordiali, cercando di catturare tutto ciò che non si vede, eppure è sotto i nostri occhi. Ed è in questa ricerca cosmogonica, spaziale e spirituale che il suo approccio al reale si distacca da quello di Léger.

FERNAND LÉGER
ARMAN
"L'OGGETTO-SPETTACOLO"

Già negli anni '20, Fernand Léger compie un gesto rivoluzionario, eliminando il soggetto dalla pittura a favore dell'oggetto, preso dalla vita quotidiana o dal mondo delle macchine. Con Arman, l'oggetto è altrettanto onnipresente, dallo strumento musicale, simbolo della borghesia, all'oggetto industriale

in plastica. Entrambi esplorano il potenziale artistico degli oggetti: Léger lo frammenta, lo ingrandisce, lo isola, lo fa fluttuare nello spazio. Dopo i suoi "Cachets" (1954-1959) [*"timbri su carta moltiplicati ossessivamente - N.d.T."*], che segnano il suo abbandono della pittura, Arman espone l'oggetto allo stato di rifiuto nelle "Poubelles" [*"Pattumiere"*], lo priva della sua identità con le sue "Accumulations" [*"Accumulazioni"*] e lo disintegra violentemente nelle sue "Colères" [*"Collere"*]. La rappresentazione o l'utilizzo dell'oggetto trasmettono quindi un messaggio ambiguo, tra il fascino per la sua bellezza formale e la denuncia della sua proliferazione eccessiva. L'inquietudine visionaria di Léger dinanzi alle derive del materialismo, accentuata dal suo esilio negli Stati Uniti, si unisce allo sguardo critico di Arman che, negli anni '60, assiste all'affermazione della società consumistica.

FERNAND LÉGER
MARTIAL RAYSSE
"IGIENE DELLA VISIONE"

Fin dagli anni '20, Fernand Léger elogia la creatività della strada, con i suoi manifesti colorati e lo spettacolo delle sue vetrine. Nel 1959 Martial Raysse battezza la sua estetica colorata "Hygiène de la vision" ("Igiene della visione") e dichiara provocatoriamente: "I Grandi Magazzini Prisunic sono i musei dell'arte moderna". Evidenzia la bellezza degli articoli prodotti in serie, simboli della società consumistica, creando assemblaggi di oggetti nuovi, scelti per i loro materiali plastici, la loro geometria perfetta e i loro colori sgargianti.

Nel 1962, Raysse introduce per la prima volta in Francia il neon all'interno di un'opera d'arte: "È il colore vivo [...]. Con il neon è possibile proiettare l'idea del colore in movimento". Si inserisce così nella continuità delle ricerche di Léger, che mette a punto la sua tecnica del "colore al di fuori" per trasporre nella pittura le luci elettriche di Broadway. Oltre al loro fascino per i segni della modernità, Léger e Raysse, il più Pop dei Nuovi

Realisti, condividono un'attrazione comune per il sogno americano, "quel popolo che agisce sempre e non guarda mai indietro", secondo Léger.

FERNAND LÉGER
NIKI DE SAINT PHALLE
LE "NANAS" AL POTERE

Le "Nanas", che hanno reso così famosa Niki de Saint Phalle fin dal 1965, condividono con i personaggi di Fernand Léger una somiglianza familiare piuttosto evidente. Dalle forme rotonde, i colori vivaci e i contorni neri simili, trasmettono la loro gioia di vivere e la loro smisurata vitalità. Queste figure dalle forme piene e morbide hanno un aspetto deciso e una statura imponente. Sono impertinenti, audaci, spiritose. Sfidando il predominio maschile, le "Nanas" hanno il potere di agire, creare, lenire e trasformare.

Multicolori, incarnano un femminismo solare. Il loro potere e la loro forza dialogano con il carattere deciso delle donne attive, piene di umorismo e di vita di Léger. Ballerine, acrobate, cicliste, esse affermano la loro emancipazione e la pienezza dei loro corpi, sfidando talvolta le leggi di gravità. L'arte, il tempo libero e lo sport appaiono come spazi di libertà, espressione e realizzazione personale, dove le curve e i colori vivaci si espandono per contrastare il malumore, il convenzionale, il serio, contro «il gusto borghese, grigio sfumato, cupo, sbiadito» (Léger, 1921). Queste figure femminili anonime, che si affrancano dai dettami della società, tendono verso una forma di universalità.

NIKI DE SAINT PHALLE
FERNAND LÉGER
TRASFORMARE LA CITTÀ
E IL MONDO

Niki de Saint Phalle e Fernand Léger rivendicano il carattere popolare e accessibile delle loro opere, come testimonia la loro scelta del figurativo, della policromia e delle forme rotonde. Questo impegno sociale e politico si riflette nella loro volontà di collocare opere monumentali e ludiche negli spazi pubblici. Immaginano sculture praticabili destinate al bambino che è in ognuno di noi.

Sperimentano la ceramica e il mosaico. I motivi ispirati al mondo vegetale e animale si sviluppano in relazione con il paesaggio e l'ambiente; compaiono esseri fantastici: un "Fiore che cammina" ("Fleur qui marche" - 1952-1953) in Léger e un Golem (1972) in Saint Phalle. Lo stupore ricercato dimostra la loro fede nel futuro e nelle nuove generazioni. Pioniera, l'artista franco-americana occupa sin dalla metà degli anni '60 lo spazio pubblico e finanzia autonomamente i propri progetti, come il Giardino dei Tarocchi in Toscana. Sebbene il pittore della modernità abbia realizzato diverse commissioni nell'ambito della ricostruzione postbellica, ha a cuore il lavoro su scala cittadina. Entrambi immaginano progetti utopici con il fine di agire sul mondo, proponendo una vera e propria "cura" attraverso le forme e i colori.

FERNAND LÉGER
KEITH HARING
UN'ARTE DI STRADA

Le figure umanoidi del pittore americano sono le degne discendenti delle sagome tubolari del maestro della modernità. Anonime, simboleggiano l'Umanità. La loro stilizzazione grafica contornata di nero dialoga con blocchi di colori vivaci e autonomi, creando contrasti dinamici.

Facendo della città di New York un mezzo di espressione, Haring rafforza il fascino che Léger nutriva per la strada. I suoi interventi in ambito urbano rispondono alle commissioni monumentali del pittore moderno.

Il loro obiettivo è simile: trasmettere un'arte ricca di gioia di vivere, accessibile e visibile a tutti. Diffidenti nei confronti di un'arte elitaria, preferiscono lavorare per e in collaborazione con il maggior numero di persone possibile. Léger è attratto dalle arti decorative; Haring inonda il mercato con oggetti derivati. Il pittore dei lavoratori rappresenta la nascita della società del tempo libero con le prime ferie pagate. L'artista di strada affronta le grandi discriminazioni del suo tempo: razzismo, oppressione, povertà, malattia. Entrambi diffondono un messaggio

di pace, esprimono preoccupazione per le minacce tecnologiche. Sebbene li separino meno di tre decenni, il loro impegno sociale, democratico e anticapitalista li unisce in un girotondo gioioso, popolare e colorato che mira a rallegrare e trasformare il mondo.

UNA STORIA DI PITTURA

FERNAND LÉGER

Argentan, 1881 - Gif-sur-Yvette, 1955

1900

Fernand Léger lascia la sua natia Normandia per trasferirsi a Parigi e intraprendere la carriera artistica.

1909

Affitta uno studio a La Ruche a Parigi, dove risiedono e si incontrano artisti provenienti da tutta Europa. Stringe amicizia con Robert Delaunay, Blaise Cendrars e Guillaume Apollinaire. Influenzato dall'opera di Paul Cézanne, Léger si avvicina al cubismo, distinguendosi però per un gusto spiccato per i contrasti di forme e colori.

1914- 1918

Richiamato alle armi il 2 agosto 1914, è profondamente segnato dalle atrocità della Prima Guerra Mondiale e dal potere della macchina. Al fronte fino al 1917, continua a disegnare su supporti di fortuna, prima di essere ricoverato il 10 agosto e poi riformato nel 1918.

1918

Inizia la sua cosiddetta fase "mécanique". Celebra la vita moderna, la sua velocità e il suo ritmo. La macchina, l'oggetto e la città diventano temi centrali della sua opera.

1924

Con la collaborazione di Dudley Murphy realizza il film *Ballet mécanique*, composto da contrasti di immagini, variazioni di ritmo, primi piani e frammenti che l'artista isola, giustappone e contrappone.

1925

Léger collabora con gli architetti Robert Mallet Stevens e Le Corbusier in occasione dell'*Exposition internationale des Arts décoratifs et industriels modernes* di Parigi. Si interessa alla fusione fra pittura e architettura, realizzando composizioni murali astratte e colorate.

1927- 1930

Negli anni Venti l'oggetto diventa il suo principale interesse e Léger si propone di rinnovare il genere della natura morta. Dal 1927 avvia la serie "*Objets dans l'espace*" (Oggetti nello spazio), culminata ne *La Joconde aux clés* nel 1930. Elimina la prospettiva e il supporto tradizionale della tavola, proseguendo le sue ricerche sui contrasti per raggiungere una "massima intensità plastica".

1931

Compie il primo viaggio negli Stati Uniti e descrive la scoperta della geometria architettonica e urbanistica di New York come un potente shock estetico.

1935

Il Museum of Modern Art (MoMA) di New York gli dedica la sua prima grande retrospettiva.

1936- 1937

Léger sostiene gli ideali del Fronte Popolare e aspira a un'arte accessibile a tutti con l'aumento del tempo libero e delle ferie retribuite. Riceve commissioni per l'*Exposition internationale des Arts et Techniques dans la vie moderne* organizzata a Parigi nel 1937.

1940- 1945

Nell'ottobre 1940 fugge dalla guerra, imbarcandosi a Marsiglia per gli Stati Uniti, dove rimane in esilio fino alla fine del 1945. Ispirato dalle luci di Broadway, inventa la tecnica del "couleur en dehors" (colore esterno). Avvia le serie dei *Plongeurs* (Tuffatori) e dei *Cyclistes* (Ciclisti) (1943). Poco prima di rientrare in Francia aderisce al Partito Comunista francese.

1946- 1955

Nel 1946 riceve la commissione del mosaico per la facciata della chiesa Notre-Dame-de-Toute-Grâce di Plateau d'Assy. In seguito lavora, su scala internazionale, a progetti decorativi per edifici civili come la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) a New York.

Dal 1948 alla morte sviluppa il tema del circo e del divertimento con le serie *La Grande Parade* e *La Partie de campagne* (La gita in campagna). Dal 1949 sperimenta la ceramica a Biot per introdurre il rilievo nelle sue opere e realizzare progetti monumentali nello spazio pubblico.

1960

Su un terreno acquistato da Léger a Biot poco prima di morire, la vedova, l'artista Nadia Léger e il suo stretto collaboratore Georges Bauquier inaugurano il 13 maggio 1960 il museo a lui dedicato, primo museo d'arte moderna della Costa Azzurra. Per ornare la facciata principale riprendono il bozzetto di un progetto incompiuto in mosaico e ceramica, inizialmente concepito per lo stadio-velodromo di Hannover, in Germania.

SALA 5



Fernand Léger davanti alla sua opera *La Joconde aux clés* (La Gioconda con le chiavi) / [Fernand Léger in front of his work *Mona Lisa with the keys*, 1934.](#)

1956

ASSEMBLARE

Niki de Saint Phalle realizza i suoi primi *tableaux-assemblages* (quadri-assemblaggi) a partire da materiali utilizzati nella vita quotidiana che inserisce nel gesso su pannelli di compensato o masonite.

MERGING

Niki de Saint Phalle creates her first *tableaux-assemblages* (works-assemblages) from materials used in everyday life that she inserts into a plaster on plywood or masonite panels.



Niki de Saint Phalle, nel suo studio a Parigi / [Niki de Saint Phalle, in her studio in Paris](#), impasse Ronsin, 1961

1957

LACERARE

Presso la Galerie Colette Allendy, Raymond Hains e Jacques Villeglé presentano dei manifesti pubblicitari lacerati raccolti nelle strade di Parigi.

TEARING

At the Galerie Colette Allendy, Raymond Hains and Jacques Villeglé present torn advertising posters collected from the streets of Paris.



Jacques Villeglé nel XIV arrondissement di Parigi / [Jacques Villeglé in the 14th arrondissement of Paris](#), 14 febbraio 1961

1958

VUOTARE/RIEMPIRE

Yves Klein fa scandalo alla Galerie Iris Clert a Parigi. L'esposizione *Le Vide* (Il Vuoto) non presenta null'altro se non muri bianchi. Due anni più tardi, Arman ostruisce la facciata della galleria con dei rifiuti e presenta *Le Plein* (Il Pieno).

EMPTYING/FILLING

Yves Klein causes a scandal at the Galerie Iris Clert in Paris. The exhibition *Le Vide* (The Void) presents nothing but white walls. Two years later, Arman obstructs the facade of the gallery with rubbish and presents *Le Plein* (The Full).



Arman mentre prepara l'esposizione *Le Plein* alla Galerie Iris Clert / [Arman preparing the *Le Plein* exhibition at the Galerie Iris Clert](#), Parigi, 1960

1959

SUBLIMARE

Martial Raysse crea assemblaggi di nuovi oggetti, elevando la società della plastica monouso al rango di opere d'arte, prima di mettere in scena l'immagine sensuale e artificiale della società del tempo libero.

SUBLIMATING

Martial Raysse creates assemblages of new objects, elevating the entirely plastic and disposable society to the status of works of art, before portraying the sensual and artificial image of the leisure society.



Martial Raysse nel suo atelier a Nizza accanto a *Hygiène de la vision no 7* / [Martial Raysse in his atelier, in Nice next to *Hygiène de la vision no 7*.](#)

1960

INGANNARE

Daniel Spoerri realizza i suoi primi *Tableaux-Pièges* (Quadri-Trappola)., un'azione/concetto che consiste nell'incollare e poi ribaltare verticalmente «situazioni preparate per caso», bancarelle del mercato delle pulci e avanzi di cibo.

DECEIVING

Daniel Spoerri creates his first *Tableaux-Pièges* (Snare-Pictures), an action/concept that consisted of gluing together and then vertically flipping over «situations prepared by chance», flea market stalls and leftovers.



Der Koffer (La valigia), Daniel Spoerri nel suo studio / [\(The Suitcase\), Daniel Spoerri in his studio](#), hotel Carcassonne, 24, rue Mouffetard, Parigi, 1961

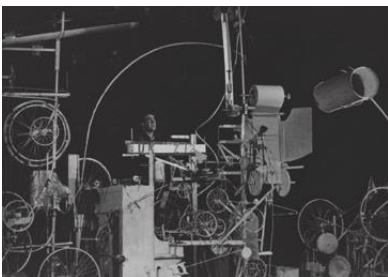
1960

AUTODISTRUGGERSI

A New York, Jean Tinguely incontra gli artisti John Chamberlain, Jasper Johns e Robert Rauschenberg. Il 18 marzo, nei giardini del Museum of Modern Art (MoMA), mette in moto la sua prima macchina auto-distruttiva, *Hommage à New York* (Omaggio a New York), dando vita a una performance spettacolare.

SELF-DSTRUCTING

In New York, Jean Tinguely met artists John Chamberlain, Jasper Johns and Robert Rauschenberg. On 18 March, in the gardens of the Museum of Modern Art (MoMA), he set his first self-destructive machine, *Hommage à New York* (Homage to New York), in motion with a spectacular performance.



Jean Tinguely e il suo *Hommage à New York*, giardino del MoMA / [Jean Tinguely and his *Hommage à New York*, garden of the MoMA](#), New York, 1960

1960

ANTROPOMORFIZZARE

Durante la performance pubblica *Anthropométries de l'Époque Bleue* (Antropometrie dell'epoca blu) alla Galerie internationale d'Art contemporain a Parigi, Klein invita tre donne a ricoprirsi di pittura e a lasciare l'impronta dei loro corpi nudi sulla carta, accompagnate dalla sua *Symphonie Monoton-Silence*.

ANTHROPOMORPHISING

In the public performance *Anthropométries de l'Époque Bleue* (Anthropometries of the Blue Period) at the Galerie internationale d'Art contemporain in Paris, Klein invited three women to smear themselves with paint and place the imprint of their naked bodies on paper, accompanied by his *Symphonie Monoton-Silence*



Yves Klein, *Anthropométries de l'Époque Bleue*, Galerie internationale d'Art contemporain, Paris, 1960

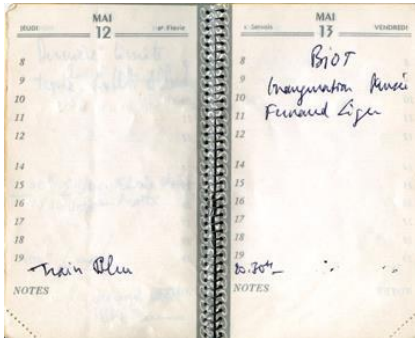
1960

INAUGURARE

Il 13 maggio, Pierre Restany assiste, insieme a Raymond Hains, all'inaugurazione del *Museo Fernand Léger* a Biot, nelle Alpi-Marittime. In occasione dell'inaugurazione della prima mostra collettiva dei Nuovi Realisti alla Galleria Apollinaire di Milano, il critico e Raymond Hains si sono quindi fermati nel sud della Francia per rendere omaggio all'opera di uno dei pionieri dell'arte moderna, che si dice abbia influenzato Pierre Restany nella scelta del nome del gruppo.

INAUGURATING

On 13 May, Pierre Restany attends, together with Raymond Hains, the opening of the Fernand Léger Museum in Biot, Alpes-Maritimes. On the occasion of the inauguration of the first group exhibition of the New Realists at the Galleria Apollinaire in Milan, the critic and Raymond Hains stopped in southern France to pay homage to the work of one of the pioneers of modern art, who is said to have influenced Pierre Restany in the choice of the group's name.



Agenda di Pierre Restany, 1960, alla pagina del 13 maggio, si legge l'annotazione: «Biot inauguration Musée Fernand Léger» / [Agenda of Pierre Restany, 1960, the page of 13 May contains the following annotation: «Biot inauguration Musée Fernand Léger»](#)

1960

COSTITUIRE

Il 27 ottobre, la *Dichiarazione costitutiva del gruppo dei Nuovi Realisti* viene firmata da Pierre Restany, Arman, François Dufrêne, Raymond Hains, Yves Klein, Martial Raysse, Daniel Spoerri, Jean Tinguely et Jacques Villeglé nell'appartamento parigino di Yves Klein. Successivamente, Niki de Saint Phalle, Gérard Deschamps e Christo si uniscono al gruppo.

CONSTITUTING

On 27 October, the *Founding Declaration of the New Realists* was signed by Pierre Restany, Arman, François Dufrêne, Raymond Hains, Yves Klein, Martial Raysse, Daniel Spoerri, Jean Tinguely and Jacques Villeglé in Yves Klein's Paris flat. Subsequently, Niki de Saint Phalle, Gérard Deschamps and Christo joined the group.



Riunione per la firma della *Dichiarazione costitutiva del Nuovo Realismo* presso lo studio di Yves Klein a Parigi / [Meeting for the signing of the Constitutive Declaration of New Realism at Yves Klein's studio](#), 27 ottobre 1960; da sinistra a destra/ [left to right](#): Arman, Tinguely, Rotraut, Spoerri, Villeglé, Restany

1960

TIRARE

Niki de Saint Phalle inaugura le sue *Actions-Tirs* (Azioni-Tiri) in occasione della sua mostra *Feu à volonté* (Fuoco a volontà) alla Galerie J di Parigi. Gli ospiti sparano con la carabina su rilievi in gesso contenenti sacche di pittura colorata, che colano sui *tableaux-assemblages* (quadri - assemblaggi). Sono presenti Jean Tinguely, Jasper Johns e Robert Rauschenberg...

SHOOTING

Niki de Saint Phalle inaugurated her *Actions-Tirs* (Actions-Shoots) on the occasion of the exhibition *Feu à volonté* (Fire at will) at Galerie J in Paris. The guests shoot their rifles at plaster reliefs containing bags of coloured paint, which dripped onto the *tableaux-assemblages* (paintings-assemblages). Guests included Jean Tinguely, Jasper Johns and Robert Rauschenberg.



Sessione di *Tiri* di Niki de Saint Phalle, in presenza di Jean Tinguely e Niki de Saint Phalle / [Niki de Saint Phalle's Shootings session, in the presence of Jean Tinguely and Niki de Saint Phalle](#), impasse Ronsin, Parigi, 26 giugno 1961.

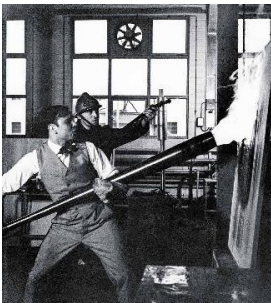
1961

BRUCIARE

A marzo e successivamente a luglio, Yves Klein sperimenta diverse impronte di fiamma con le sue *Peintures de feu* (Pitture di fuoco), grazie alla collaborazione con il Centro di sperimentazione Gaz de France di La Plaine Saint-Denis.

BURNING

In March and later in July, Yves Klein experiments with different flame imprints with his *Peintures de feu* (Fire Paintings), thanks to his collaboration with the Gaz de France test centre of La Plaine Saint-Denis.



Yves Klein mentre realizza *Peinture de feu* (F2) / [Yves Klein creating *Peinture de feu* \(F2\)](#), 1962, Centre d'essais de Gaz de France, Saint-Denis

1962

ELETTRIZZARE

Martial Raysse introduce per la prima volta in Francia un neon in un'opera d'arte.

ELECTRIFYING

Martial Raysse introduces a neon inside a work of art for the first time in France.



Martial Raysse nel suo studio/ [Martial Raysse in his studio](#), in rue Surcouf, a Parigi, marzo 1966

1965

NANA-IZZARE

Niki de Saint Phalle crea le sue prime *Nanas*. Diventano monumentali e colorate, si sviluppano nello spazio pubblico e affermano la loro emancipazione e potere.

NANA-ISING

Niki de Saint Phalle creates her first Nanas. They then became monumental and colourful, developing in public space, asserting their emancipation and power



Il pubblico entra in *HON* di Niki de Saint Phalle / [The public enters Niki de Saint Phalle's *HON*](#), 1966, Moderna Museet, Stoccolma